

Governance. Sono pochi i giovani ai vertici delle organizzazioni

Volontariato in crisi generazionale

Ornella Ponzoni

«Anche le reti di solidarietà soffrono il passaggio generazionale: ci sono pochi giovani tra i volontari attivi, meno ancora nei direttivi delle associazioni e pochissimi ai vertici. A lanciare l'allarme è un'indagine sulla struttura e la dinamica delle organizzazioni realizzata dal Cnv, Centro nazionale per il volontariato e dalla Fpv, Fondazione volontariato e partecipazione, presentata la settimana scorsa a Lucca. Sotto la lente dei ricercatori un campione di tremila enti, analizzati per aree geografiche e settore di attività, ma anche in base al genere e alle fasce d'età.

Tra i risultati emerge con evidenza la difficoltà nell'attrarre le nuove generazioni: su 100 soci attivi nelle organizzazioni intervistate, solo 23 sono under 35. Il Nord-Est veste la maglia nera, con il 17%, mentre il Centro va meglio, ma con un dato che non raggiunge il 28 per cento. I settori ambientale e internazionale hanno le basi associative più numerose, con una percentuale giovanile che tocca il 35 per cento.

Va anche peggio a livello di consigli direttivi, dove la quota degli under 35 scende al 13%. «Indubbiamente la classe dirigente delle organizzazioni - commenta Ric-

cardo Guidi, direttore della Fpv e curatore del rapporto - si trova in difficoltà a coinvolgere i giovani in percorsi di responsabilizzazione di medio-lungo termine: da un lato a causa dell'indispensabile investimento di tempo ed energie a titolo completamente gratuito, dall'altro per una sorta di timore, di gelosia o forse, più precisamente, di riottosità al cambiamento e all'innovazione. E questo, anche non volendo, viene percepito chiaramente dalle nuove generazioni».

«D'altra parte - aggiunge Paolo Bicocchi, direttore del Cnv - il ricambio generazionale non è una rottamazio-

ne, ma rappresenta la necessità di assicurarsi un futuro. La presenza dei giovani nei direttivi aumenta al crescere dell'operatività sul territorio, della capacità di strutturarsi e delle dimensioni dell'ente. Una buona notizia è, ad esempio, il fatto che al Sud i giovani ai vertici sono il doppio del Nord: questo dato, inversamente proporzionale alla disoccupazione, mi fa pensare che le nuove leve rispondono maggiormente dove è più forte il bisogno sociale».

Un'altra nota poco confortante che emerge dalla ricerca riguarda il peso della presenza femminile: se, infatti,

le donne costituiscono il 55% dei volontari attivi nella base associativa, la loro quota nei direttivi scende al 44 per cento.

In compenso, va detto che il quadro d'insieme propone un volontariato che resiste alla crisi e che si impegna per far crescere la solidarietà e la partecipazione attiva. «Il movimento resta dinamico - afferma Guidi - e il turn over è più che significativo: il 77% delle associazioni hanno arruolato nel 2011 nuovi volontari, una percentuale che sale all'80% tra le organizzazioni attive nell'ambito della donazione». La sfida per il futuro è, dunque, quella di riuscire a motivare maggiormente le giovani leve, elevandone il contributo fino ai vertici associativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

